



IL TEMPO DEI GITANI

Regia: Emir Kusturica.

Interpreti: Davor Dujmovic- Perhan, Bora Todorovic- Ahmed Dzida, Ljubica Adzovic- Khaditza, la nonna, Husnija Hasimovic- Zio Merdzan, Sinolicka Trpkova- Azra, Elvira Sali- Danira, Zabit Memedov- Zabit, il vicino, Suada Karisik- Dzamila, Sedrije Halim- Ruza, madre di Azra, Ajnur Redzepe- Figlio di Perhan, Ibro Zulic- Ramo, Edin Rizvanoic- Robert.

Soggetto: Gordan Mihic, Emir Kusturica; **Sceneggiatura:** Gordan Mihic, Emir Kusturica; **Fotografia:** Vilko Filac; **Musiche:** Goran Bregovic; **Montaggio:** Andrija Zafranovic; **Scenografia:** Miljen Kreka Kljakovic; **Costumi:** Mirjana Ostojic; **Effetti:** Vlatko Milcevic; JUGOSLAVIA, GRAN BRETAGNA, ITALIA – 1989; Durata: 141'.

SINOSI

Yugoslavia. Perhan, un ragazzo nomade molto timido ed ingenuo, vive in una misera casetta con la vecchia nonna Khaditza, una guaritrice che lo tiene con sé dalla nascita, la sorellina Danira, zoppa ad una gamba per una malattia congenita, e lo zio Merdzan, un po' spostato e con la mania del gioco. Perhan è innamorato di Azra, ma la madre di lei, Ruza, non vuole saperne di lui, povero e senza prospettive di lavoro. In seguito ad un intervento quasi miracoloso di Khaditza sul figlioletto del ricco Ahmed, detto 'Sceicco', la donna prega l'uomo di prendersi cura di Danira e di farla operare in un ospedale di Lubiana. Ahmed promette di fare tutto il possibile e con lui va anche Perhan, che però viene convinto da quest'ultimo a lasciare la piccola in ospedale e a seguirlo in Italia dove si possono fare affari d'oro. Per il ragazzo, l'avventura in Italia si rivela ben lontana dall'immagine idilliaca che aveva prima di partire poiché si trova coinvolto in un'organizzazione criminale che fa capo allo stesso Ahmed. Tempo dopo, ormai ricco e importante, Perhan torna a casa, ma ancora una volta è costretto a fare i conti con una serie di problemi che segneranno tragicamente il suo destino.

CRITICA

"Si pensi pure a François Truffaut per quel processo di maturazione tra sorriso e malinconia del giovane Perhan o per la bravura di regia con cui Kusturica sa far recitare i suoi attori (bravissimi tutti. Con un voto in più per il protagonista Davor Dujmovic). O si pensi a Milos Forman per quel disegno pungente a piccoli schizzi ora lievi ora chiassosi. Ma è tutto di Kusturica." (Alberto Pesce, 'La rivista del Cinematografo')

“Tra melo-dramma etnico e road-movie ramingo, Il Tempo dei Gitani è il primo film che rivela la vena realmente grottesca e fantastica di Kusturica, tra nonne-stregoni e giovani apprendisti. E' un film d'amore, di avventure, di risate e di pianti che nella versione originale, destinata alla TV, durava 5 ore. A dare una nota spettacolare al film è la meravigliosa colonna sonora di Goran Bregovic, che riprende brani della tradizione gitana.

(...)La sua tumultuosa vicenda (di Pehran) procede per accumulazione su un arco di quindici anni attraverso peripezie ora buffe, ora sanguinose, in altalena tra tenerezza e infamia. Il regista s'è immerso nel mondo e nella cultura dei gitani con passione, con una partecipazione che non esclude la lucidità, con una simpatia che non diventa idealizzazione.

Un' "opera punk" Sconnessa, ridondante e visionaria dove la vitalità e l'energia sono messe al servizio di una vicenda che volge verso la tragedia, ecco che ritorna l'inconfondibile impronta stilistica del regista. Il cinema "onirico" di Kusturica trascina lo spettatore in una dimensione suggestiva dove la cruda realtà si mescola con l'immaginazione." (<http://www.exasilofilangieri.it/kusturica/>)

“Una storia di uomini, questa, che è tragica e allo stesso tempo divertente, un affresco del popolo gitano o rom o zingaro che viveva nell'Ex Jugoslavia e che ora è il Kossovo. La storia parla di un passato recente, quando ancora la Jugoslavia era un paese unito politicamente. Poi c'è stata una guerra fratricida che ha diviso tutto il paese, una guerra vicina a noi, nel Mediterraneo, che però ci ha poco coinvolti, poco sconvolti anche se per gli ex jugoslavi è stata pesantissima, è durata 10 anni dopo la morte del dittatore Tito, dal '91 al 2001 e le cause sono state diverse, dovute alla fragilità dell'unione tra paesi diversi. Una guerra come tutte le guerre con conseguenze pesanti, ingiusta e crudele, come tutte le guerre.”